Un commentary di Safi H., Malkawi M., Tob&#65533;s A., Stafoggia M., e Gumy S., pubblicato sull'International Journal of Public Health, mette in luce le gravi problematiche legate all'inquinamento atmosferico nella Regione del Mediterraneo Orientale (EMR), dove si registrano oltre un milione di morti premature annue, di cui 560.000 attribuibili all&#65533;inquinamento atmosferico. Il particolato fine (PM2.5) e il biossido di azoto (NO2) superano di gran lunga i limiti dell&#65533;OMS, con contributi significativi da fonti naturali (principalmente polveri desertiche) e antropiche. Nonostante alcuni progressi, la gestione della qualit&#65533;dell&#65533;aria &#65533;insufficiente in molti Paesi della regione. Il settore sanitario pu&#65533;svolgere un ruolo cruciale attraverso prevenzione, sorveglianza, allerta precoce e promozione di politiche multisettoriali per ridurre l&#65533;inquinamento atmosferico. Tuttavia, i tassi di mortalit&#65533;attribuibili all&#65533;inquinamento sono aumentati negli anni, evidenziando l&#65533;urgenza di un approccio pi&#65533; efficace e coordinato. necessario pianificare e condurre studi multicentrici di epidemiologia ambientale nella regione, al fine di produrre nuove evidenze scientifiche sugli effetti avversi dell&#65533;inquinamento atmosferico nel Mediterraneo Orientale, aumentando cos&#65533;la consapevolezza delle autorit&#65533;locali sulla gravit&#65533;del tema. Clicca qui per andare al link della pubblicazione.